

## P R E M E S S A

*Questa raccolta di immagini e di documenti, fissati a suo tempo fotograficamente e quindi destinati a resistere all'usura degli anni, è fondata sul materiale esposto in due mostre organizzate dall'Istituto Socialista di Studi Storici al Palazzo dei Congressi di Firenze (16-19 settembre 1982) e presso la Biblioteca Lazzarini di Prato (15 gennaio - 15 febbraio 1983). Si è provveduto, in occasione di questa pubblicazione, a integrare ampiamente le testimonianze già riunite ricorrendo vantaggiosamente ad archivi pubblici e privati. E si sono altresì inseriti testi inediti, storici e critici, di studiosi di spicco e di specialisti, a cui esprimiamo la nostra riconoscenza: Elio Apih, Gaetano Arfè, Gianfranco Bettin, Nicola Capitini Maccabruni, Lanfranco Caretti, Antonio Casali, Cosimo Ceccuti, Zeffiro Ciuffoletti, Elio Conti, Carlo Cordié, Roberto Fedì, Eugenio Garin, Matteo Matteotti, Luigi Mascilli Migliorini, Giuseppe Muzzi, Bruno Pilati, Renato Risaliti, Giorgio Spini, Valdo Spini, Francesca Taddei, Luigi Tomassini, Piero Treves, Roberto Vivarelli e Mariella Zoppi. A queste pagine è stato affiancato un testo importante di Sandro Pertini, presidente della Fondazione Turati, già apparso in una prima stesura nei Quaderni della Nuova Antologia, editi da Le Monnier. Il lavoro così compiuto intende suggerire un itinerario di lettura che consenta di ripercorrere le vicende primarie del movimento socialista nella provincia di Firenze e di delinearne l'articolata e complessa storia al di fuori di certe ricostruzioni troppo schematiche e sommarie, tuttavia largamente divulgate e che hanno ancora corso.*

*Crediamo infatti che ne esca ridimensionato prima di tutto il profilo di un socialismo fiorentino marginale ai primi del secolo rispetto alle vicende nazionali, identificabile essenzialmente in una tradizione popolare e plebea - piuttosto che proletaria - a carattere sovversivo, espressione dell'intransigentismo più rigido e dell'anarchismo; o subordinato, per la sua frammentazione sociale e debolezza culturale, all'egemonia di una classe dirigente moderata. Tutti aspetti che non vanno certo sottaciuti, ma che devono essere tuttavia completati e arricchiti con altri dati di notevole e diverso rilievo. Come ad esempio il rapporto stretto con la cultura fiorentina (scientifica, giuridica, filosofica, letteraria e giornalistica) e il collegamento costante con le correnti ideali più vive del movimento operaio italiano, onde la diffusione capillare di iniziative sindacali, di cooperative, di circoli culturali e di strutture associative polyvalenti, come le case del popolo, tanto nei centri della provincia quanto nelle periferie industriali e nei rioni popolari. Se ne desume che la storia del socialismo toscano e fiorentino o, in altre parole, la nascita e l'affermazione della 'regione rossa', si manifestino sia come un lento, talvolta contraddittorio e tormentato sviluppo culturale e sociale di quei ceti proletari, artigiani, impiegatizi che avevano eletto con fede il Partito socialista a propria rappresentanza politica, sia come una difficile crescita di una cultura di governo all'interno dello stesso movimento socialista. I successi elettorali che si sono via via succeduti sino all'avvento del fascismo sono in tal senso eloquenti. Se già nel 1913 il 30% dell'elettorato della regione votava per il Partito socialista, che così conquistava 7 seggi in Parlamento, ebbero di questi ben 5 appartenevano alla provincia di Firenze (3 in città, e uno rispettivamente a Campi e a Empoli). In quella circostanza il capoluogo diventò la più 'rossa' tra le grandi città italiane con oltre il 52% dei suffragi. Nelle elezioni politiche del 1919 i socialisti guadagnarono il 51,2% dei voti in provincia (con 8 seggi), con punte superiori al 70% nei comuni della cintura periferica. Nell'intera regione si attestarono intorno al 44%. Tale risultato fu confermato nelle elezioni amministrative del 1920 quando i socialisti conquistarono nella provincia 50 comuni su 78. E la mancata conquista dell'Amministrazione comunale di Firenze fu compensata dal successo conseguito nell'Amministrazione provinciale, tradizionale roccaforte moderata. Si verificò allora un mutamento radicale degli orientamenti culturali e politici della società, tanto più significativo se lo si confronta con la relativa stabilità del voto regionale nel secondo dopoguerra,*

quando Partito socialista e Partito comunista ottennero insieme il 55% dei voti nel 1946, il 48% nel 1948, il 50,5% nel 1953, il 50,3% nel 1970.

*Questa tradizione socialista, che toccò la punta più alta della sua crescita negli anni drammatici del primo dopoguerra, sopravvisse sotto la dittatura fascista tra continuità e rinnovamento, fino alla partecipazione alla lotta di Liberazione e alla ricostruzione, battendosi per la edificazione di uno Stato democratico, per la laicità della cultura e della scuola, per la salvaguardia del pluralismo d'opinione, dei principi di giustizia sociale e di libertà. Nel giro di pochi anni, però, i socialisti perdevano l'antica posizione predominante all'interno della sinistra, secondo itinerari e modalità che sono stati ricostruiti solo molto genericamente. Non per questo rinunciarono all'ambizioso obiettivo di rivendicare a sé un ruolo di rilievo nazionale nel raccordo, in parte riuscito, di un'ampia area politico-culturale laica, democratica e liberal socialista.*

*Questa nostra opera non ha pretese storiografiche esaustive, ma aspira soltanto a rammemorare uomini ed avvenimenti del socialismo fiorentino, dalle sue origini a tempi più recenti, per stimolare conferme o ripensamenti, indicando temi di ricerca, non ancora sufficientemente illuminati, nonché esperienze da meditare anche alla luce dei fatti politici correnti.*

*Chiudiamo con un commosso ricordo del compianto Elio Conti, che è stato nostro collaboratore prezioso.*

I curatori

DALLA PRIMA INTERNAZIONALE  
ALLA FONDAZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

**18 MARZO**  
**DELLA BORGHESIA**  
**SPAVENTO**  
**DEL PROLETARIATO**  
**SPERANZA**  
**COMUNE**  
**AD ABBATTERE I POTENTI**  
**A SOLLEVARE GLI OPPRESSI**  
**AD EGUAGLIARE GLI UOMINI**  
**I RIVOLUZIONARI**  
**T'INVOCANO**  
**S'APPRESTANO**  
**A COMBATTERE.**